

Incognite sul futuro della dimora di Maderno, in cui visse e morì lo statista bresciano

In vendita Villa Zanardelli, l'appello: «Sia dello Stato»

Il Palazzo di giustizia della città porta il suo nome. Il corso cittadino pure. Una delle statue più imponenti della città lo ritrae davanti alla Camera di commercio. Eppure la memoria di Giuseppe Zanardelli (1826-1903), il più importante statista bresciano di sempre, presidente del Consiglio dal 1901 al 1903, rischia di appannarsi: un luogo decisivo della sua vita ha un destino incerto. Si tratta di Villa Zanardelli a Maderno, il luogo dove Zanardelli trascorse i momenti più sereni e dove si spense il 26 dicembre 1903.

La Fondazione Bravi, proprietaria dell'immobile progettato da Antonio Tagliaferri e costruito fra il 1889 e il 1892, affacciato a lago e circondato

da un parco di 17 mila metri quadri, ha deciso di vendere l'immobile mediante asta pubblica. Il ricavato serve per alimentare le meritevoli iniziative sociali della fondazione. Il comune di Toscolano è impegnato a trovare una nuova sede all'Anffas, ospitato qui da molti anni. E il futuro della villa? C'è chi lancia l'allarme. La professoressa Giovanna Vintini, docente di Diritto civile all'Università di Genova, volitiva presidente della Fondazione Centro Studi Toscolano, ha scritto con Fausto Pelizzari, presidente dell'Ordine degli avvocati di Brescia, una lettera aperta indirizzata al presidente Sergio Mattarella, al premier Giuseppe Conte e al ministro Dario Franceschini. La richiesta è che la villa «possa

rimanere adibita ad un servizio pubblico preferibilmente culturale e che lo Stato o altro ente da questo individuato possa acquisirne la proprietà».

Alcune premesse ci sarebbero: «L'immobile è stato dichiarato nel 2016 di interesse storico-artistico e quindi non può essere adibito a usi non compatibili con questa caratteristica». La villa ha un intrinseco valore grazie alle celebri decorazioni firmate da Ettore Ximenes, Cesare Bertolotti e Carlo Banali. Fra esse, il grande soffitto con una rete per l'uccellazione e le figure di Fedrico Bagozzi, Giovanni Giustini e Paolo Aureggi, collaboratori di Zanardelli, che si affacciano da una balaustra. E poi i quadri che raffigurano la

visita di Umberto I in Valtrompia nel 1890.

Che fare dunque di un gioiello simile? «Le proposte di utilizzo della villa così come è, dopo il necessario restauro, possono essere tante (un museo, la sede di una scuola dell'avvocatura, Centro Studi e altro), ma ciò che conta è che un bene di così alto valore storico non sia sottratto alla Comunità locale e alla cittadinanza bresciana».

Tra i primi firmatari dell'appello, vari docenti universitari: Guido Alpa, Fulvio Cammarano, Aldo Andrea Cassi, Roberto Chiarini, Gisella De Simone, Riccardo Ferrante, Luigi Maione, Gianni Marongiu, Alberto Martinelli, Sergio Vinciguerra.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luogo storico
La facciata della villa progettata da Antonio Tagliaferri e costruita il 1889 e il 1892

